

COMMERCIO

Covid e guerra
i bar pagano il conto
con i fallimenti

SERVIZIO IN III >>

COMMERCIO: DOSSIER DI UNIONCAMERE

Covid e guerra così i nostri bar pagano il conto Fioccano i fallimenti

● Gli effetti del Covid sull'economia lucana continuano a creare problemi in tutti i settori produttivi. E rischiano di essere solo il prologo di quanto potrà accadere con la guerra in Ucraina. La pandemia ha costretto a chiudere molti bar che non hanno retto la riduzione dei consumi. La fotografia, scattata da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle imprese, mostra un calo di bar in Basilicata (-3,5%) anche se più contenuta rispetto ad altre regioni come il Lazio, dove questi esercizi pubblici sono diminuiti di poco sopra il 10%. In contemporanea il rapporto Fipe-Confcommercio consente di approfondire la situazione per i 1382 bar (senza servizio cucina) in attività in regione che segnano al 2021 un saldo tra chiusure e nuove aperture di 23 esercizi. Le imprese per il 66,2% sono ditte individuali, per il 18,2% società di capitale, per il 15% società di persone e per il 2,2% altre forme. La presenza di donne (28,7%) e di giovani (15,2%) conferma che i bar sono punto di ritrovo e consumo dei più giovani che richiedono servizi diversi dal tradizionale caffè e dal cornetto della colazione. Ci vorrà ancora del tempo per la piena ripresa con i consumatori che tornano al bar non solo per il caffè e il cornetto. Per ora i titolari segnalano che hanno ripreso a frequentare i bar i giovani che insieme agli under 35enni sono la clientela più affezionata che trascorre più tempo al tavolino del bar a differenza degli over 50 che si limitano al caffè veloce o all'aperitivo al

banco. Non a caso il rapporto riferisce che il 30,7% delle aziende riporta condizionamenti psicologici a seguito della recrudescenza della pandemia, particolarmente grave nella seconda metà dell'anno, quando le operazioni potevano ancora andare avanti. Per i dirigenti della Fipe «da guerra in Ucraina sta avendo e continuerà ad avere un impatto fortissimo sulle nostre attività per gli effetti sulla dinamica dei prezzi delle materie prime energetiche e sull'approvvigionamento di specifiche materie prime alimentari. Alle emergenze prezzi e consumi se ne aggiunge una terza, l'occupazione. In questi due anni le imprese hanno subito una pesante perdita di capitale umano a cui occorre rimediare con la massima urgenza recuperando produttività ed attrattività. Senza produttività non si fanno investimenti, non si attraggono capitali e non si remunera meglio il lavoro». «Senza attrattività - dice Michele Tropicano oltre che albergatore ristoratore "storico", vice presidente Confcommercio - non si investe nelle sue professioni, creando i problemi di reperimento del personale che le aziende denunciano. Ma quello che manca è una vera politica di settore che ne riconosca il valore per lo sviluppo del Paese. Su questo obiettivo concentreremo la nostra iniziativa e il nostro impegno perché la frequentazione del bar e del ristorante è innanzitutto un momento di convivialità e di vita sociale».

[ma.bra.]



Superficie 41 %



CAFFÈ
Il bancone di un bar a Potenza. La crisi sta mettendo a dura prova il settore (foto Tony Vecce)